

Nei sandali degli ultimi

In Terra Santa con Ety Hillesum

di Nandino Capovilla e Betta Tusset

Editore: Paoline (2005)

Recensione/Riflessione di Simone Massi (09.07.2006)

Due giorni fa ho ricevuto una telefonata da I., un caro amico conosciuto nel viaggio in Israele e Palestina dello scorso anno. Parlarci mi ha riempito di nostalgia e preoccupazione nello stesso tempo, facendomi prendere la decisione di tornare appena possibile in Terra Santa, cosa che, nel momento in cui scrivo e salvo imprevisti, penso di fare il prossimo mese. Stavo già da tempo pensando di ritornare, ma me la stavo prendendo un po' comoda aspettando il momento giusto per me. Ieri sera però I. mi ha informato del fatto che la situazione è estremamente grave e si respira aria di terza intifada. Non abbiamo parlato molto dell'argomento per via dei controlli dei servizi segreti israeliani alle linee telefoniche - parlare di Palestina e di territori con internazionali può creare problemi a chi si trova laggiù - ma mi I. ha riferito di due suoi amici che in questi giorni sono rientrati da una visita in un ospedale di Betlemme e al ritorno non erano in grado nemmeno di rispondere ai suoi abbracci tanto erano profondamente colpiti dalla realtà del muro e dei check-point che stanno letteralmente annientando la città e tutto il resto della Palestina. E pensare che avevo visto quella città già completamente circondata dal muro nell'Aprile del 2005 e non credevo la situazione potesse peggiorare, eppure è così. E' questa la funzione del Muro dell'Apartheid, mettere in ginocchio e togliere sangue a poco a poco. Non oso immaginare che Terra Santa andrò a percorrere il prossimo mese, ammesso che fra mura di cemento e check-point sia ancora possibile percorrere qualcosa! Ma bisogna comunque andare per vedere e raccontare. Solo le testimonianze possono convincere la comunità internazionale che Muro significa genocidio, che essere equidistanti rispetto alle posizioni delle due parti significa condannare a morte un popolo che rivendica non tutta, ma solo una piccolissima parte della terra che è sua. Quasi come un segno, questa telefonata è giunta proprio mentre stavo terminando la lettura di "Nei sandali degli ultimi" di Nandino Capovilla e Betta Tusset.



“Cammina. Senza sosta cammina. Va qui e poi là. Trascorre la propria vita su circa sessanta chilometri di lunghezza, trenta di larghezza. E cammina. Senza sosta (C. Bobin, L'uomo che cammina). (...) Lo sforzo, l'agilità, la tensione dell'andare verso, del cercare l'altro tra le pieghe di una Storia condivisa e tra le pietre posate o scagliate su di una Terra che è Santa perché amata dal Padre e dagli uomini che l'hanno abitata un tempo e che la abitano oggi. Lì, proprio lì e proprio ora, un uomo di oggi, un prete, don Nandino, parroco nell'isola di Murano, segue le orme di chi è andato e va dritto alla porta dell'umano. E aspetta che questa porta si apra. La porta dell'umano è il volto. Vedere faccia a faccia, da solo a solo, uno a uno. E parte con lo zaino in spalla e un paio di sandali scomodi e irrequieti che si pongono ai piedi suoi e di quelli che egli incontra nel suo cammino di conoscenza e di condivisione di dolori e di speranze.”

Bellissima questa introduzione all'opera, scritta da don Tonino dell'Olio. Sono davvero irrequieti questi sandali di Don Nandino, che come un conduttore fra anima e terra si pongono ai piedi di oppressi e oppressori, sentono e raccontano. Si mettono ai piedi di Ety Hillesum, una martire dei campi di concentramento il cui diario accompagna con un'attualità impressionante la storia del pellegrinaggio di Nandino e la storia recente, in una fusione spirituale di spazio tempo e storia; si mettono ai piedi di un ex militare ora refusenik; di Marta e Maria Maddalena, amiche di Gesù; di un militare al posto di blocco, subito dopo essere stati nei piedi di un Palestinese in attesa di attraversarlo. Provare a sentire quello che sente l'altro. L'unico modo per vivere in Pace.

Salam, Shalom

Simone

Dagli stessi autori:

Aquiloni preventivi (Napoli 2003) N. Capovilla B. Tusset - Chiuditi cerchio! (Napoli 2002) B. Tusset